

**Congresso
Cgil****Il sindacato di fronte
alla crisi finanziaria****Il documento politico
ottiene l'82,4% dei voti**

Il documento conclusivo del XVI congresso della Cgil è stato approvato con 738 voti favorevoli ossia l'82,04%; sono stati 162, invece, i no, corrispondenti al 17,96%; due gli astenuti. Il voto contrario è arrivato dalla minoranza sostenitrice della mo-

zione due "La Cgil che vogliamo", alternativa a quella di cui è stato primo firmatario il segretario generale Guglielmo Epifani, "I diritti ed il lavoro oltre la crisi".

Sostanzialmente si confermano le percentuali ottenute dai due documenti a conclusione delle assemblee congressuali, che erano state rispettivamente l'82,92% ed il 17,08%.

**Trentasei ordini del giorno
per l'assemblea**

Trentasei ordini del giorno arrivati alla fine. Su 32 (dal no al ponte sullo stretto alla ricostruzione dell'aquila), visto il sì unanime della commissione politica, non sono stati votati dalla platea. illustrati e votati due odg: no alla tav e no allo sciopero generale.

→ **Conclusione** Si chiude il congresso, il segretario saluta: «Buon giorno Cgil, viva la Cgil»

→ **Allarme** La crisi europea sottovalutata. Raccolte le aperture di Cisl e Uil per il futuro

Epifani: una crisi epocale e Tremonti ora sta zitto

La Cgil chiude il congresso senza unanimità. «Ma la linea è chiara», dice Guglielmo Epifani confermato alla guida fino a settembre quando scadrà il suo mandato. Si riparte dal dialogo con Cisl e Uil. Dove si può.

FELICIA MASOCCO

INVIATA A RIMINI

Un congresso cominciato mentre in Grecia si scioperava e si moriva in una banca data alle fiamme, e finito poche ore l'adunata notturna straordinaria dei capi di governo della Ue per tentare di salvare l'euro. Guglielmo Epifani sapeva che avrebbe tenuto un congresso «di crisi». Ma non si aspettava di doverlo chiudere elencando i danni delle agenzie di rating «che non sono le vestali della verità», chiedendo un Fondo monetario europeo, un'agenzia di rating europea indipendente. E contrapponendo la debolezza della politica che, è il caso della Germania, «ha traccheggiato per settimane lasciando spazio alla speculazione».

SECONDO TEMPO

La crisi «è di sistema», «è epocale» e avrà ripercussioni gravi anche in Italia. «C'è qualcuno che ha imbonito il Paese», parlando di crisi passeggera. Invece «siamo al secondo tempo, mentre il primo non è ancora finito»: si tradurrà in «una riduzione degli stimoli allo sviluppo e ulteriori tagli all'occupazione». Una crisi di questo genere può portare «a drammatizzazioni sociali molto forti» e il compito della Cgil è quello «non lasciare solo chi nella crisi è più debo-



Guglielmo Epifani rieletto segretario generale della Cgil. Lascerà a settembre alla scadenza del secondo mandato

le».

La Cgil di Epifani, che è stato rieletto con l'87% dei voti (l'82% contando astenuti e schede bianche), dovrà fronteggiare una manovra da venti miliardi e passa, saranno tagli ai trasferimenti ai Comuni, tagli alla spesa pubblica, dunque al welfare, mancanza di prospettive per i precari. «Quanto parlano il silenzio di Tremonti e il rumore pesante della manovra corret-

tiva», dice Epifani. «Quando intende il governo aprire un confronto con noi?».

L'esecutivo è chiamato in causa più volte e accusato di aver approfittato della crisi per tagliare i diritti di chi lavora. «Ci vorrebbe un suo atto di saggezza e responsabilità»: gli chiedo di fermarsi un attimo e di fronte alla crisi rinunciare allo smantellamento dei diritti». Il riferimento al ddl sul la-

voro, quello sull'arbitrato, ma non solo e allo Statuto dei lavori che nelle intenzioni del ministro Maurizio Sacconi deve sostituire lo Statuto dei lavoratori. Se la riduzione dei diritti continua «la Cgil si opporrà con tutte le sue forze, la proposta e la lotta».

SENZA UNITÀ

Fin qui sono punti che tutta la Cgil condivide. Ma il XVI congresso si è

Foto di Alejandro Biagiotti/Emblema